

Le prime notizie certe risalgono al periodo celtico in cui Mù (attuale frazione di Edolo) fu il vicus (villaggio) principale del pagus (circoscrizione rurale a capo di un territorio) che comprendeva questa zona. E' anche ipotizzabile, in base ad alcuni toponimi locali, un'origine di Mù precedente a quella celtica: potrebbe risalire ai Liguri (1200 a.C.).

Durante l'epoca romana è attestato un insediamento che fungeva da stazione di posta. La strada che passava da qui (la Via Valleriana) si dirigeva in varie diramazioni verso svariati passi come Mortirolo, Gavia, Tonale, del Montozzo.

La valle venne conquistata dai Romani nel 16 a.C. e a suo capo venne posta Civitate (Civitas Camunnorum), nella parte centrale della valle. Al crollo dell'Impero Romano (476 d.C.) anche Edolo vide l'affacciarsi di distruttive orde barbariche (Eruli, Goti, Ostrogoti e Longobardi).

Nonostante l'introduzione del cristianesimo da parte dei Longobardi la tradizione pagana perdurerà per secoli tanto che nell'VIII secolo a Edolo veniva ancora adorato il dio Saturno. Con l'avvento dei Franchi di Carlo Magno il cristianesimo si affermerà tramite il beneficio, concesso dal re sulla valle, al Monastero di S. Martino di Tours in Francia. I monaci provvederanno oltre alla cura della anime, alla bonifica dei terreni paludosi del fondovalle.

Nel periodo medievale la rocca e i territori di Mù e Edolo passarono sotto il controllo del vescovo di Brescia. Al vescovo andarono le decime e gli affitti raccolti dalla curia costruita nelle vicinanze dell'antica pieve (attuale chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente). Nel 1200 la rocca (di cui rimangono pochi resti) passò sotto i Federici, potente famiglia ghibellina.

I ghibellini della zona rivendicavano l'indipendenza della valle, già concessa nel 1164 da Federico Barbarossa, mentre i guelfi professavano fedeltà alla città di Brescia. Nel Trecento i Federici si allearono ai Visconti di Milano contro la guelfa Brescia.

Quando Venezia, nella sua espansione nell'entroterra nella prima metà del Quattrocento, conquistò la città e la Valcamonica, i Federici vennero privati di ogni potere e i loro beni, in parte, confiscati. Sotto il dominio veneto si stabilì un periodo di pace che favorì il fiorire delle arti e dei mestieri. Edolo confermò il suo ruolo tradizionale (sorgendo lungo importanti strade) diventando zona di confine della Repubblica Veneta.

Nel 1476 a Edolo è attestato il funzionamento di alcuni mulini, di tre fucine con magli a acqua, di una segheria e di una tintoria. Il 1510 costituisce una data nefasta: in questo anno arrivarono gli inquisitori domenicani portando al rogo una sessantina di "streghe" in tutta la valle. Venezia, alcuni anni dopo, si trovò costretta ad intervenire per accuse di sentenze dettate solo dalla brama di appropriazione dei beni requisiti alle condannate.

Nel corso del XVI secolo sorse a Edolo un Monte di Pietà che, con la sola richiesta della restituzione delle derrate prestate entro l'autunno successivo, concedeva grano, miglio e segale per la semina e per la consumazione. Nel Seicento però una serie di carestie, alluvioni, pestilenze e stanziamenti di truppe (a carico degli abitanti) misero in ginocchio il paese. La peste del 1630, uccise 720 persone.

L'epoca giacobina, sull'onda della Rivoluzione Francese, vide l'erigersi anche a Edolo di un albero della Libertà a testimoniare la liberazione da Venezia. Gli edolesi, tuttavia, si mantennero fedeli a Venezia provocando varie sommosse. Tra il 1797 e il 1800 si fronteggiarono nel territorio l'esercito francese e quello austriaco.

Nel 1801 la Valcamonica venne annessa alla provincia di Bergamo e Edolo diventò il capoluogo di uno dei tre Cantoni in cui la valle venne divisa. Nel 1814, col Congresso di Vienna, anche Edolo seguì la sorte toccata a tutta la Lombardia venendo annesso all'Austria che instaurerà un regime tirannico. Nel marzo 1848 alcuni patrioti edolesi istituirono la Guardia Civica che, nel giro di due settimane, costrinse i gendarmi austriaci alla resa. Gli austriaci rientrarono nel paese nello stesso anno.

Nel 1859, durante la Seconda Guerra di Indipendenza, alcuni giovani in seguito al breve soggiorno di Garibaldi a Edolo si arruolarono nei Cacciatori delle Alpi. Nel 1873 l'ex-convento dei Cappuccini ospitò la Tredicesima Compagnia Alpini, nucleo originale del Battaglione Edolo.

Nel 1894 arrivò la luce elettrica e nel 1864 il telegrafo. Nel 1909 venne inaugurata la ferrovia, il telefono seguirà nel 1914.

Dal 1885 Edolo fu sede del prestigioso Battaglione Edolo del Corpo degli Alpini che prenderà parte, in entrambe le guerre, alla difesa dei confini con Svizzera e Austria. Durante la Prima Guerra Mondiale a Edolo si stanziarono diversi comandi che coordinarono le operazioni sul vicino fronte dell'Adamello e del Tonale. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Edolo fu sede della Resistenza e venne più volte circondato da tedeschi e fascisti muniti di artiglieria pesante. Il 13 marzo 1945 il paese fu bombardato dagli Alleati. L'obiettivo probabilmente era il Comando tedesco ma le bombe colpirono una casa nelle vicinanze provocando 9 morti.

